

BartorelliGIOIELLERIA
IN RIMINIC.so D'Augusto, 140 - 47900 Rimini
Tel. 0541.22765 - Fax 0541.432350

LA VOCE

Venerdì 19 marzo 2010
Anno XIII N. 77 €1**Rimini**

Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. art. 1 comma 1 - DCB Rimini" valida dal 03/03/99. **Abbinamento facoltativo quotidiano.

Cronache dal fondale Sulle nostre sabbie vivono due specie di affascinanti ofiure

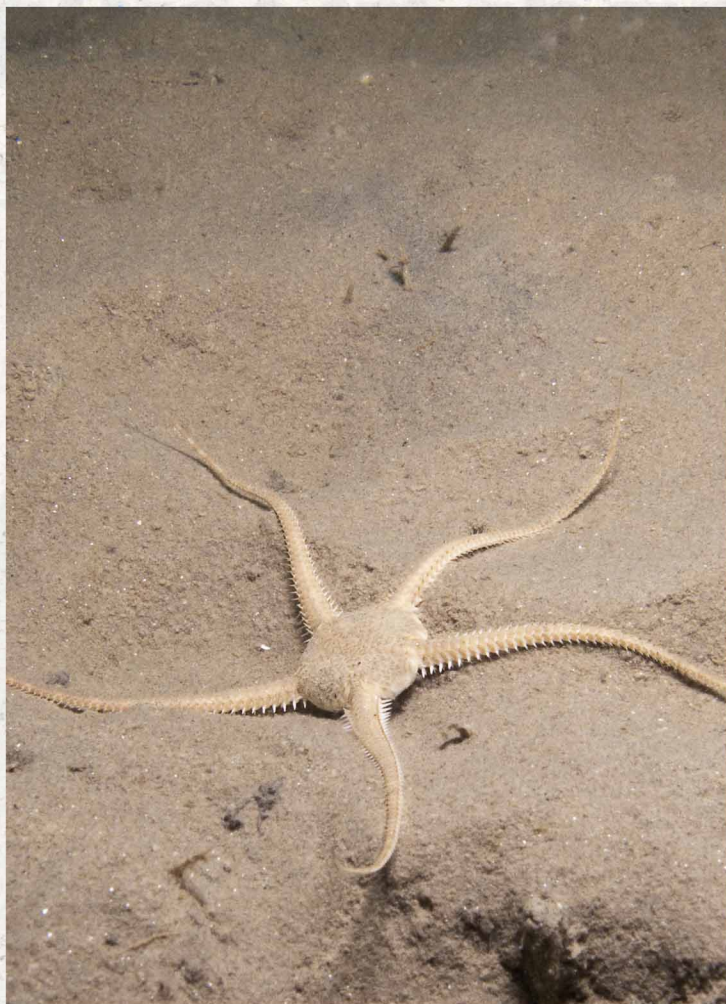
Alla ricerca delle stelle serpentine

L'inverno è la stagione migliore per incontrarle

L'inverno si sta esaurendo, almeno da calendario, e la temperatura del mare è ai suoi minimi stagionali (L'ultimo bollettino Mare In-Forma dell'unità oceanografica regionale Daphne riporta una temperatura di otto gradi). Con questo freddo in mare non è facile incontrare imbarcazioni, a parte quelle dei pescatori che per lavoro debbono uscire comunque a calare le reti.

In immersione, sul fondo, più o meno si rispecchia la stessa realtà che si osserva in superficie: la distesa sabbiosa, in estate frequentata da tanti pesci e crostacei, ora è un deserto apparentemente disabitato. Ma l'ambiente marino non è mai completamente spopolato, infatti basta un po' di pazienza e si scorge qua e là qualche lumachino, alcune stelle marine e tanti buchetti nella sabbia testimoni che lì sotto si trovano delle vongole. Quel deserto può riservare piacevoli sorprese ai coraggiosi che osano sfidare la bassa temperatura dell'acqua. Con il freddo i ragazzi della Gian Neri sanno che è più facile incontrare quelle che più comunemente chiamiamo le stelle serpentine.

Queste creature però, pur facendo parte degli Echinodermi, come le vere stelle mari-



Le braccia sinuose della stella serpentina Foto di Filippo Ioni

ne, di fatto non lo sono essendo più precisamente delle Ofiure.

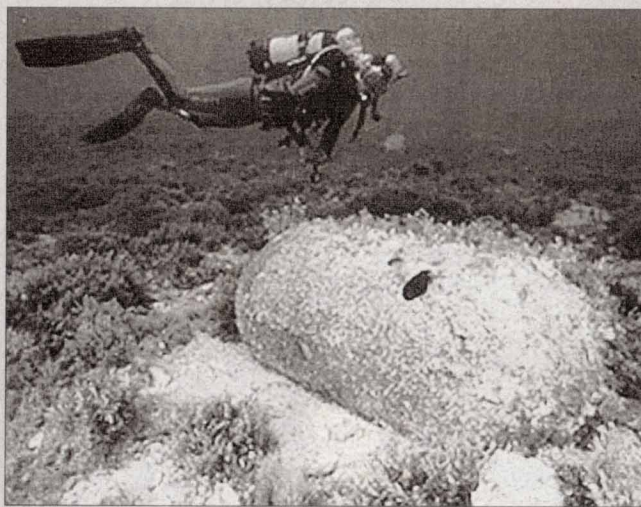
Gli Ofiuroidei sono comunemente considerati come stelle di mare un po' particolari in quanto al pari delle stelle

sono costituiti da un corpo centrale sul quale si innestano alcune braccia. In realtà le differenze tra le due classi sono piuttosto nette e alcune sono facilmente evidenziabili anche ad un esame esterno

Oltre l'orizzonte

Recuperati ordigni della Seconda Guerra

Un arsenale su fondo del Quarnaro



Bombe di tutti i tipi, mine marine e altri ordigni sono riemersi dalle acque del golfo del Quarnaro dove giacevano dai tempi della Seconda Guerra Mondiale. Si è così conclusa l'imponente opera di bonifica compiuta dagli artificieri e dai reparti speciali dell'esercito croato assieme alle forze di polizia che hanno lavorato per giorni nel tratto di mare compreso tra Abbazia, Cherso e Lussino. Le armi recuperate, tutte ad alto potenziale, sono riemerse dai fondali dopo un attento lavoro di ricognizione e quindi sono state fatte brillare in un luogo sicuro.

superficiale. Le braccia, ad esempio, sono sempre lunghissime rispetto al corpo, serpentiformi, appuntite e soprattutto prive di solco ambulacrale: i pedicelli, quando presenti, non servo-

no alla locomozione, quanto piuttosto a facilitare la percezione e la presa del cibo. La caratteristica più saliente di questo piccolo abitante del mare è il fatto che ha una mobilità maggiore rispetto

alle stelle marine e che per il movimento utilizza tutte le sue braccia serpeggiando sulla sabbia; di qui il suo soprannome.

Nel mare di Rimini sono presenti due tipi di ofiure: le *Ophiotrix fragilis* che abitualmente incontriamo, con ogni temperatura, nascoste tra le rocce o i mitili. E l'*Ophioderma longicaudum* o serpentina liscia.

Con questo freddo, nuotando a pochi metri dal fondo, si incrociano le ofiure serpentine lisce, assistendo ad un fuggi fuggi generale; infatti questa ofiura non ama insabbiarsi come le sue cugine stelle marine, preferendo la fuga.

I ragazzi istintivamente cercano di bloccarle e quel punto accade uno spiacevole evento: il piccolo amico, per svincolarsi, perde le braccia. Sicuramente non è bello far del male ma in questo caso non è una tragedia; infatti tutte le ofiure mostrano capacità rigenerative sorprendenti, specie per la rapidità con cui avvengono. La capacità di autotomizzarsi le braccia, che restano facilmente tra i denti o tra le braccia dell'aggressore, è una strategia per liberarsi dal predatore per poi allontanarsi rapidamente.

Filippo Ioni